

Chi parla male pensa male

VIOLENZA

Era una colpa. Oggi è una giusta affermazione di sé. Così la sdoganiamo

Dibattiti tv impariamo le regole dal calcio

Stefano Bolognini

PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ PSICANALITICA ITALIANA

L'urlo, la maleducazione, la mancanza di cultura erano un tempo ritenuti elementi comunque negativi, dei quali in linea di massima ci si vergognava e che si cercava di dissimulare riservandoli semmai al privato più inaccessibile.

Nell'epoca corrente, nella quale la linea di confine tra la disinibizione e la violenza si è fatta più confusa che sottile, assistiamo ad un clamoroso cambiamento di valori: all'importanza dell'etica (basata sulla distinzione fondamentale tra ciò che è buono e ciò che è cattivo) si è sostituito il primato dell'estetica fallica, con la valorizzazione compiaciuta e applaudita di ciò che produce un effetto potente di affermazione di sé e di sotto-

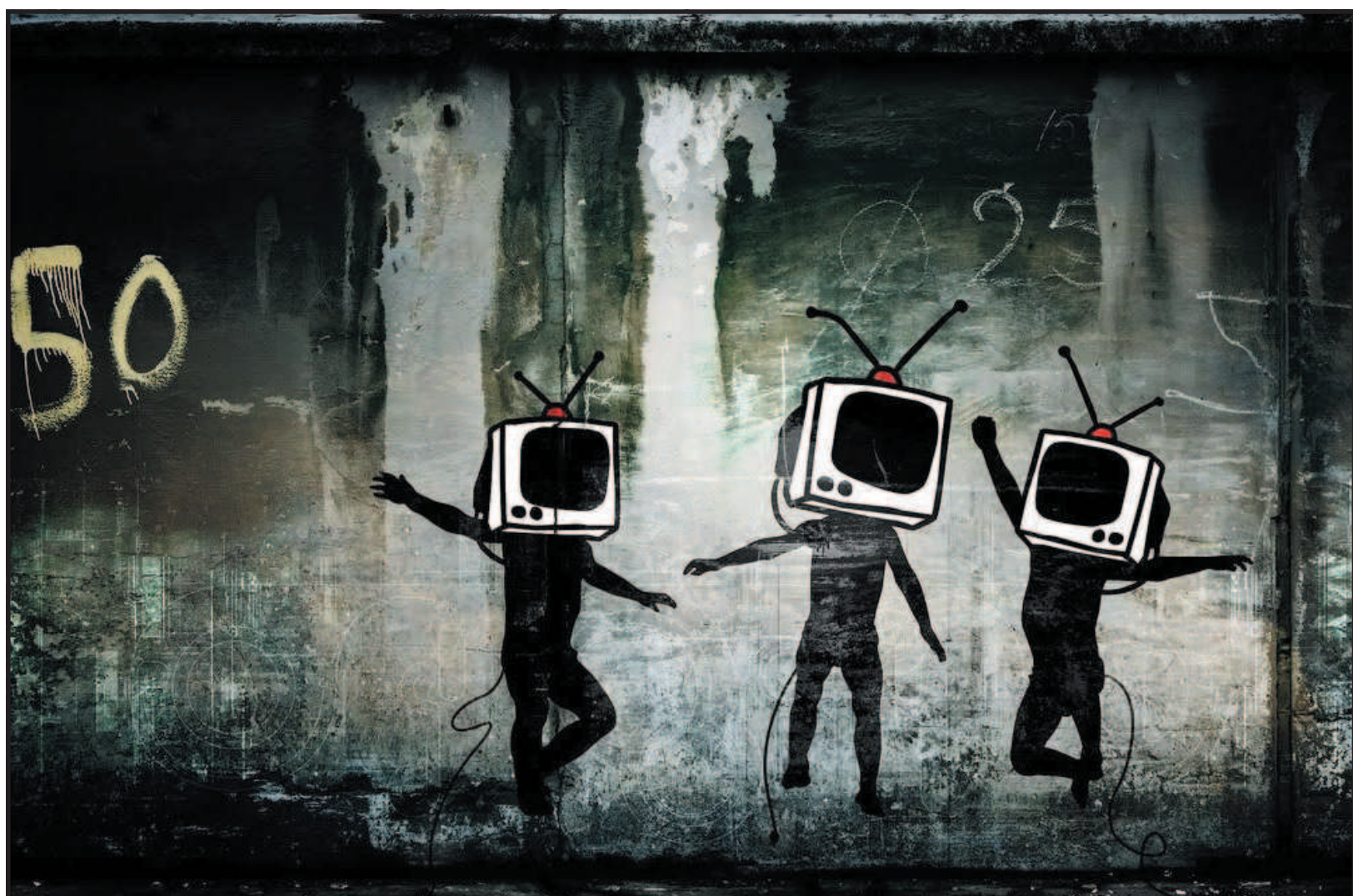
missione dell'altro.

Si potrebbe dire che è in atto uno sdoganamento strisciante e «culturale» della violenza come fattore legittimo di affermazione di sé: la violenza in questione, infatti, trova il suo solo limite efficace nel codice penale, nel senso che se si delinque in modo accertabile si può subire una reazione da parte della giustizia.

Per aggirare quest'ultimo ostacolo si sono escogitate allora una quantità di tattiche intermedie, al limite del lecito, per avere ragione.

Avere ragione riguardo a qualcosa? Apparentemente sì; ma in realtà si tratta di «aver ragione di» qualcuno. Cioè sottometterlo, batterlo, annullarlo.

Le moderne arene sono i talk show: in esse assi-



Ibridazioni Graffito metropolitano